

L'ipotesi per un riavvio in sicurezza a settembre. Un docente su cinque ha più di 60 anni

# Primaria, più maestri in deroga

## Intanto Pd-Leu contro la Azzolina: no ai concorsi

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**N**o a un aumento dell'orario di lezione per i docenti. La ministra dell'istruzione **Lucia Azzolina** ha smentito che possa essere questa la strada per sdoppiare i gruppi classe e quindi consentire un ritorno a settembre a scuola in condizioni di sicurezza. Sì, invece, al riutilizzo di spazi più ampi, non necessariamente aule,

e non è escluso un rafforzamento del contingente di insegnanti, anche se con contratti a tempo determinato, in particolare per scuola dell'infanzia e primaria. L'operazione sarebbe fatta in deroga e solo per l'anno dell'emergenza. Secondo quanto risulta a *ItaliaOggi* sono

alcune delle ipotesi al vaglio del tavolo sul reclutamento della task force insediata presso il ministero dell'istruzione per la ripartenza della scuola. Dove è emerso che se la didattica a distanza può rappresentare l'altra strada per sdoppiare le classi per medie e soprattutto superiori, non funziona per infanzia ed elementari, dove le necessità di apprendimento non possono essere adeguatamente soddisfatte in modalità online. Un piano per l'infanzia è stato annunciato dallo stesso premier **Giuseppe Conte**, dopo l'incontro con il Forum delle famiglie.

**Intanto si surriscalda il fronte interno** alla maggioranza di governo contro la ministra: i capigruppo dei senatori del Pd e di Leu, rispettivamente **Andrea Marcucci** e **Loredana De Petris**, hanno annunciato emendamenti al dl scuola che di fatto smantellano i bandi di concorso già ufficializzati dalla ministra e puntano alla stabilizzazione dei precari in prevalenza con i titoli dei precari. Un fronte su cui potrebbe esserci la saldatura con la Lega, che da tempo segue una strada analoga alla sanatoria con il presidente della VII commissione **Mario Pittoni**. Nella video conferenza tra la ministra Azzolina e i capigruppi della maggioranza, che si è

tenuta ieri, Pd e Leu hanno ribadito, alla luce dell'emergenza sanitaria in atto, la richiesta di rivedere le norme concorsuali di reclutamento stabilite nello scorso dicembre per procedere all'assunzione dei precari sin dal prossimo settembre. Visto il no ribadito dalla Azzolina. Marcucci e De Petris hanno annunciato emendamenti dai loro gruppi, che tengono conto dei rilievi posti nel corso delle audizioni in Senato delle forze sociali, associazione e sindacati. L'obiettivo è di valorizzare i titoli ed evitare le prove.

**L'ultimo dpcm firmato domenica** dal premier proroga fino al 17 maggio le misure di contenimento del contagio da Covid-19 previste per le scuole. Le misure

sono contenute nell'articolo 1, comma 1, del dispositivo alle lettere k), l) ed m). E riguardano la sospensione delle lezioni, delle gite, delle riunioni in presenza degli organi collegiali e la previsione (senza disposizioni di dettaglio) della didattica a distanza da attivare a carico dei dirigenti scolastici. Ma è certo che le scuole non riapriranno quest'anno, dice lo stesso premier, ed è tutto da vedere come riapriranno a settembre. A tenere alta l'attenzione è innanzitutto l'età media dei docenti. Dice Conte in conferenza stampa: «È molto complicata la convivenza tra salute e diritto all'istruzione, perché il rischio di scatenare un nuovo innalzamento dei contagi è elevato. Tutti gli studi dicono che avremmo una nuova esplosione in due settimane. L'età media dei docenti è alta, quindi c'è situazione di rischio».

**Secondo l'ultimo rapporto Ocse-Talis**, al 2018 il 48% dei docenti italiani ha più di 49 anni, la media più alta in Europa. E dati del ministero parlano di un 22% di over 60enni. Insomma, nella scuola quasi metà dei docenti è nelle fasce di età considerate più a rischio. È uno degli elementi che portano i vari comitati a considerare non sicura la riapertura in questa fine di anno scolastico.

—© Riproduzione riservata—

MA ATTIVITÀ VANNO PREVISTE ANCHE PER ELEMENTARI E MEDIE

## Un esercito di 600 mila studenti per i corsi di recupero a settembre

DI EMANUELA MICUCCI

**T**utti promossi al prossimo anno scolastico, ma con pagelle vere. «Se lo studente merita 8 avrà 8, se merita 5 avrà 5». Insufficienze da recuperare a settembre, con date da stabilire insieme alle regioni. Attività «per chi è rimasto indietro o ha avuto insufficienze». La ministra dell'istruzione **Lucia Azzolina** annuncia le novità degli scrutini di fine anno in emergenza coronavirus. Ma, di fatto, a un mese e mezzo dalla fine dell'anno scolastico né studenti né docenti conoscono queste nuove regole per ammettere alla classe successiva, perché mancano le ordinanze ministeriali. Un caos il recupero dei debiti formativi, che dovrebbe affiancarsi a quello di chi è rimasto solo indietro. Un rebus l'attribuzione del credito scolastico.

**Una valanga di studenti a settembre** alle prese con i corsi di recupero, che riguarderanno non solo gli alunni con giudizio sospeso

in qualche materia ma anche quelli che di insufficienze ne hanno così tante che in un normale scrutinio finale sarebbero stati bocciati. Così tanti studenti «rimandati settembre» che i presidi dell'Anp, insieme con Anquap e Fp Cida, hanno chiesto al Miur di utilizzare tutto il mese di settembre solo per il recupero dei debiti formativi. Stabilirne il numero, però, è impossibile.

**Tanto più che questo anno il Miur non ha redatto** neppure il consueto focus sugli esiti del primo quadrimestre, sebbene le scuole li abbiano comunicati prima della sospensione delle lezioni per il covid-19. Si possono, quindi, solo fare delle stime in base agli esiti finali dell'anno scolastico passato, che si ripetono pressoché uguali ogni anno. A giugno 2019 fu il 6,8% degli studenti a non essere ammesso alla classe successiva e il 21% conseguì un giudizio sospeso: in totale il 27,8%, oltre un quarto. Poiché in questo anno scolastico siedono sui banchi delle superiori 2.626.226 alunni, di cui 463.133 frequentano il V anno e saran-

no tutti ammessi alla maturità, saranno circa 601.339.854 gli studenti che all'inizio del prossimo anno scolastico saranno alle prese con i recuperi, se le percentuali dovessero restare analoghe.

**Nel dettaglio, il 23,2% di 1.082.088 liceali** (il 19,2% di rimandati e il 4% di bocciati): 251.044 studenti. Il 35,9% dei 682.150 tecnici (26,45 con giudizio sospeso e 9,55 non ammessi), pari a 244.891 studenti. E il 27,2% dei 398.855 professionali (16,8% rimandati e 10,4% bocciati): in tutto 108.488 ragazzi. Numeri importanti. A cui

*Nel dettaglio, la platea degli studenti candidati ai corsi di recupero, sarebbe, sulla falsa riga di quanto accaduto lo scorso anno, così composta: il 23,2% di 1.082.088 liceali (il 19,2% di rimandati e il 4% di bocciati): 251.044 studenti. Il 35,9% dei 682.150 tecnici (26,45 con giudizio sospeso e 9,55 non ammessi), pari a 244.891 studenti. E il 27,2% dei 398.855 professionali (16,8% rimandati e 10,4% bocciati): in tutto 108.488 ragazzi. Numeri importanti. A cui andranno aggiunti quelli della primaria e delle medie*

andranno aggiunti quelli della primaria e delle medie. Perché il Miur precisa che sarà possibile per tutti i cicli di istruzione, cioè dalla primaria fino alla IV superiore, recuperare e integrare all'inizio del prossimo anno scolastico ciò che è stato appreso o appreso in parte in questo. Con un'attenzione particolare per gli studenti con disabilità e Bes.

**Con numeri di alunni e attività di recupero** che così si moltiplicano ancora di più.

Restando alle superiori, il Decreto Scuola (n. 22 8 aprile 2020) stabilisce che il debito non sarà motivo di bocciatura, perché le insufficienze verranno congelate per l'anno scolastico 2019/20 e che il recupero degli apprendimenti riferiti all'anno scolastico 2019/20 verrà definito nel corso dell'anno scolastico successivo, a decorrere dal 1 settembre 2020, quale attività didattica ordinaria. Anzi, si stabilisce che sarà possibile recuperare o integrare gli apprendimenti all'inizio del 2020/21.

**Lasciando così intuire che i consigli di classe** possano integrare la valutazione degli scrutini finali del 2019/20 già nel settembre o ottobre del 2020/21. Resta, poi, aperta la questione del credito scolastico da attribuire dare agli alunni con insufficienze e se sarà possibile integrarlo nell'anno scolastico successivo. Infatti, la media del 6 è il valore minimo per ottenere il credito scolastico nel secondo biennio.

—© Riproduzione riservata—